

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1890

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

5587

# IL FOCA

Da rappresentarsi nel Teatro

Da S. STEFANO

*Del*

SIG. CO: PINAMONTE  
BONACOSSÌ

CONSACRATO

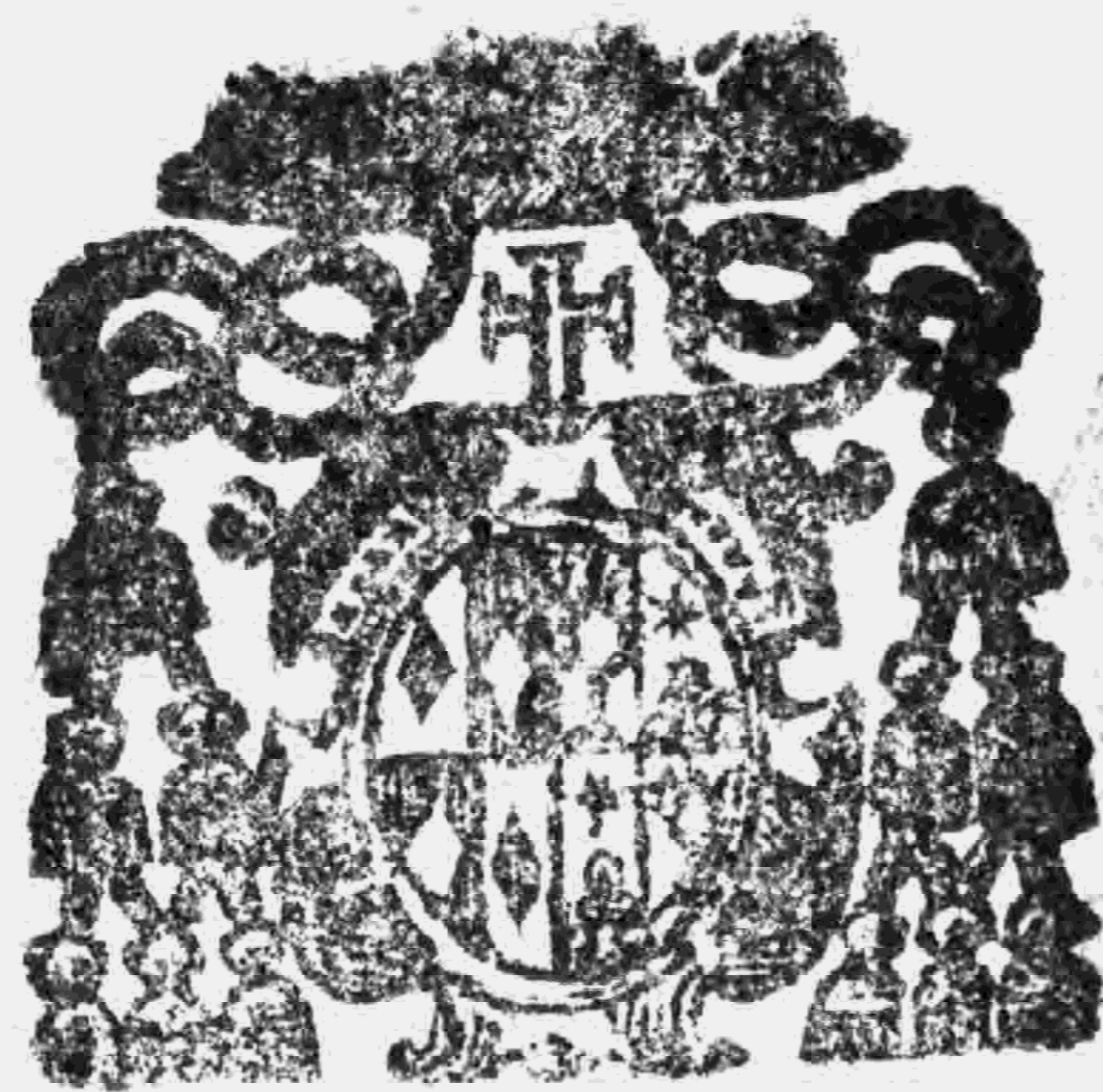
*All' Em.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Principe*

IL SIG. CARD.

SIGISMONDO CHIGI

LEGATO DI FERRARA.

L'ANNO MDC. LXXIV.



In Ferrara, nella Stampa Camerale  
*Con licenza de' Superiori.*



*Em.<sup>mo</sup> Principe.*



I è stato concesso dal Sig. Co: Pinamonte Bonacossi l' esporre al publico guardo con le Stampe questo Dramma, mà con ben giusto motivo di consacrarlo al gran merito di V. Eminenza, la onde porgo inchinato al di lei piede vn Foca colpeuole, & vn Eraclio valoroso, accioche la virtù si conosca protetta dalle solite grazie, che V. Eminenza à lei dispensa, & il delitto tremi in faccia à quella Temide Augusta, nel di cui seno i Regij pensieri di V. Eminenza riposano. Arroscisse

A 2

auan-

4  
auanti le di lei sagre porpore il mio  
ossequio nella tenuità di quanto  
Dedica; mà consolata resta la mia ri-  
uerentissima diuozione col riflettere  
al generoso genio di V. Eminenza.  
Nume tutelare di questa Patria,  
quale con benigno aggradimento  
sà proportionare il poco, che si con-  
sacra al di lei merito in ogni sua par-  
te infinito; Mentre m'auguro mol-  
tificate occasioni d'offerire in simili  
congiunture tutto me stesso à Vostra  
Eminenza, profondissimamente me  
l'inchino.

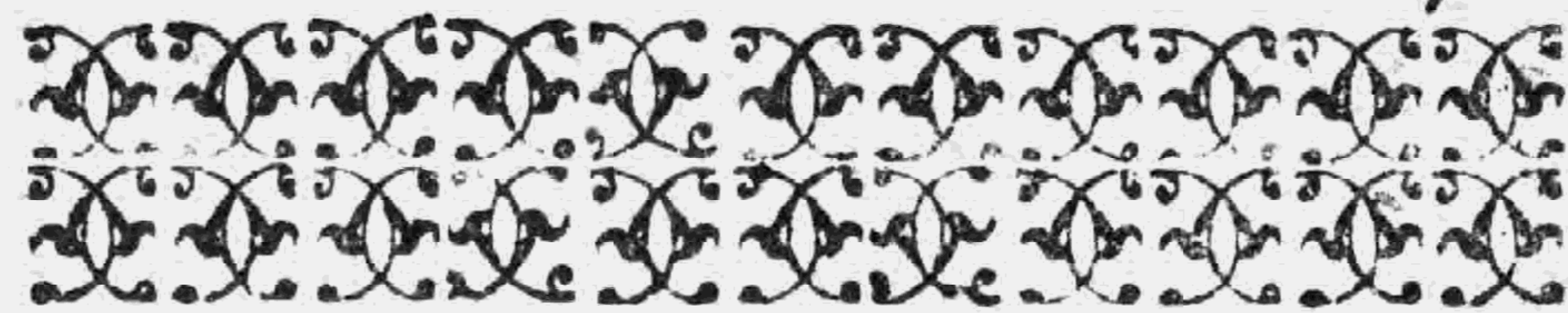
Ferrara li 22. Gennaio 1674.

Di V. Eminenza

*Humiliss. Deuotiss. & Oblig. Seruit.*

D. Gio: Antonio Falconetti.

AR-



## ARGOMENTO.

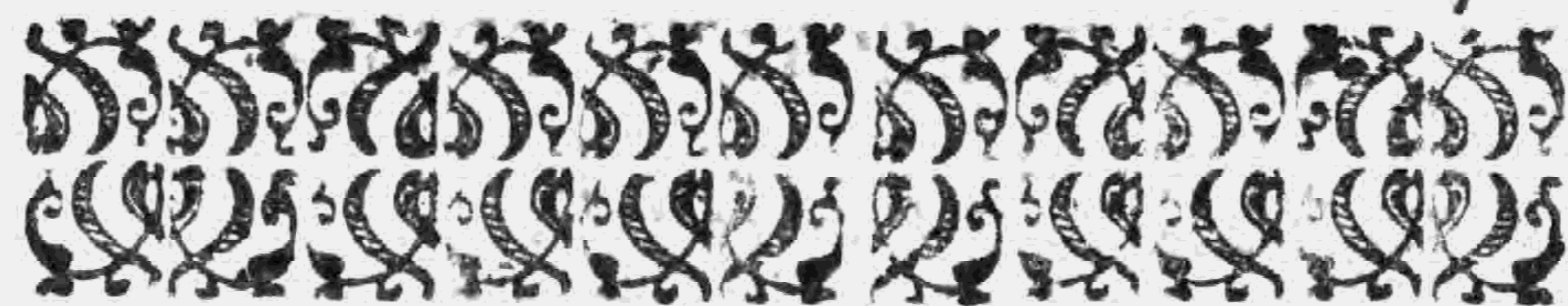
**N**on vantò la Tirannide frà lo  
stuolo de Cesari il più crude-  
le, il più superbo, ò'l più la-  
sciuo di FOCA: Seruì que-  
sti in qualità di Soldato à  
MAVRITIO Imperatore; mà da bassi, e  
vili natali sollevato per opradele ribellate  
Legioni, con la depressione del legitimo Au-  
gusto al Soglio Latino, barbaro di costumi,  
& più empio di fede, preso MAVRITIO,  
e fattone scempio, volle qual Nume in ter-  
ra esser adorato dal Mondo: & violan-  
do le più nobili Matrone, sneruato da Vene-  
re, quando più gli faceua di bisogno di farsi  
conoscere per un Mirte, eccittò contro se  
stesso le più remote Nationi, le quali deua-  
stando le Romane Prouincie, necessitarono  
li Capitani Cesarei per non veder lacerato  
l'Impero, à sbranar il Tiranno. Appro-  
simatosi per tanto alle Mura di Bisantio  
l'Esercito d'Africa, fù questo Mostro scele-

A 3

ratis-

ratissimo estinto per mano d' HERACLIO, che per hauer sacrificata sì degna Vittima, ottenne il Sacro Alloro in mercede.

Questa famosa Historia, nella quale s' ammirano le strane vicende d' una Volubil Fortuna, hà somministrato l' intreccio al Melodrama presente: introducendosi per Episodio gl' Amori d' HERACLIO con THEODOSIA, e di SIROE Figlio di COSROE gran Rè de Persi, con HONORIA Figliuola dell' Imperatore MAURITIO, con altri accidenti, affine riesca l' Epitesi più ingegnosa; e tra Scenici rauuoglimenti segua la Catastrofe con maggior diletto degli Ascoltanti.



## INTERLOCVTORI.

<b>F O C A</b> Heraclio	Tiranno. Figlio di Heracleone Amante di Theodosia.
<b>Mauritio</b>	Imperatore Prigioniero di Foca.
<b>Theodosia</b>	Principessa discendente da Marciano Cesare, Amante d' Heraclio, nutrita in luogo ritirato dalla Corte.
<b>Honorio</b>	Figlia di Mauritio Imperatore, Amante di Siroe.
<b>Siroe</b>	Figlio maggiore di Cosroe Monarca de Persi, Amante di Honorio.
<b>Emiliano</b> <b>Prisco</b>	Fauorito di Foca. Aio, & Confidente d' Heraclio.
<b>Arconte</b>	Prencipe Persiano suddito di Cosroe, in habito di Pastore.
<b>Aspasia</b>	Vecchia Nutrice di Theodosia.
<b>Idreno</b> <b>Fiorilo</b>	Seruo d' Honorio. Paggio di Foca.

## SCENE dell' ATTO PRIMO.

- 1 *Enfiteatro in Costantinopoli.*
- 2 *Appartamenti di Theodosia.*
- 3 *Campagna ripiena di Padiglioni, e Cadaveri, che si vede l' Esercito di Mauritio destrutto, con riuoli d' Acque, che scaturiscono da Monti vicini.*
- 4 *Reggia di Foca in forma di Cielo.*

## SCENE dell' ATTO SECONDO.

- 1 *Capanna Pastorale con Boscaglie.*
- 2 *Loggie terrene con Fontane.*
- 3 *Torre ne scogli del Mare, doue si vede Prigione Mauritio.*
- 4 *Selua sopra la spiaggia dell' Eufino, con Spelonca da vn lato, e Capanna chiusa in lontananza.*

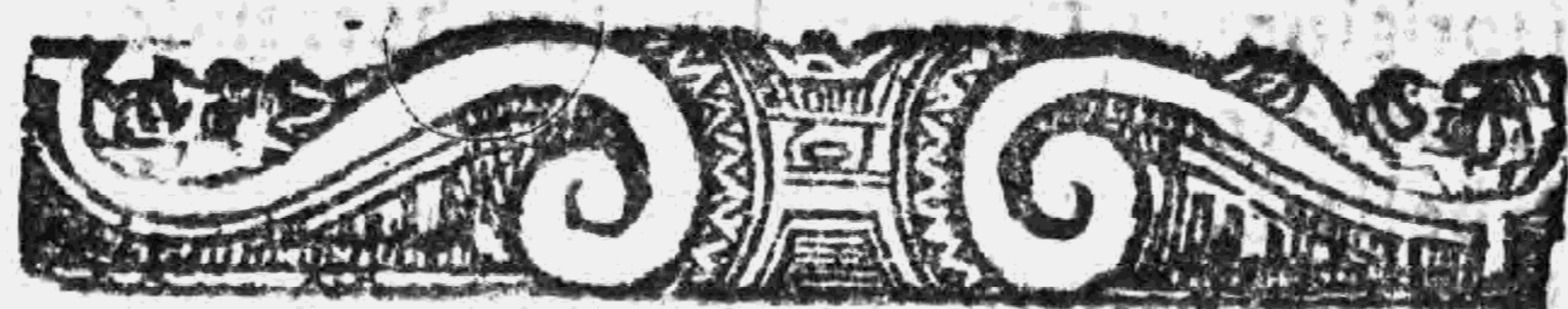
## SCENE dell' ATTO TERZO.

- 1 *Serraglio Reale.*
- 2 *Giardino con Istatue.*
- 3 *Therme di Costantino.*
- 4 *Sala Imperiale.*

## B A L L I.

- 1 *Di Fiaggi.*
- 2 *Di Cacciatori con varij Mostri.*

A T.



## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Enfiteatro in COSTANTINOPOLI.

*Foca sopra Machina trionfale circondato dalle Romane Legioni. Mauritio Imperatore incatenato.*

**Foc.** **V** Into è Mauritio, e del mio brado iuitto  
 Serua è già la Fortuna; hor che più  
 S'io son Dio de la Terra, (resta;  
 S' hò popoli adoranti al Seggio intorno;  
 Se non, ch' al mio gran nome  
 Hoggi ascritto fra Numi,  
 Offran turbe deuote hostie, e profumi.  
 Si si prostrata, humile  
 Impari l' Asia ad' adorarmi, e apprenda  
 Ne l' ossequio profondo, (do.  
 Che Giove è Rè degl' Astri, lo Rè del Mon.  
 Al fragor di trombe, e timpani  
 Mie Vittorie al Ciel rimbombino:  
 Se l' Europa, e l' Asia hò doma,  
 Mi cingan le tempie  
 Gl' allori di Roma;  
 E s' incida in bronzi, e in marmi  
 Col semblante di Foca il Dio de l' Armi.  
 Dal ferreo labirinto  
 De que' ritorti acciari

A s

Si

10                    A T T O  
Si sprigioni di Thracia il mostro horrendo:  
E prostrato,  
Debellato,  
D'vn Augusto trionfante  
Formi con le sue terga arco à le piante.

S C E N A S E C O N D A:

*Heracio. Prisco Incatenati. Gl' Antedetti.*

*Her.* **C**He miro ò Dei? *Pri.* Che veggo?  
*in disparte.*

*Maur.* Se di colpe altro gigante  
Di far guerra à Dio tentai;  
Hor, ch' il braccio altitonante  
Scaglia contro di mè l' acceso telo,  
Son giusti i tuoi decreti, ò Re del Cielo.

*Foc.* Chi ver mè l' hasta vibrò                    piè;  
*Scendendo dal Carro,* Hor depresso è dal mio  
*e premendo col piede* Chi ad'vn Giove contraffò

*Mauritio.* Fulminato al fin cadè.  
*Maur.* D'vn perfido rubello

Non mi vinse la destra:  
Mi tradì quella cieca,  
Che sù globo rotondo  
Gode balzar le Monarchie più vaste  
De l' orbe tuo vertiginoso al fondo.

*Foc.* D'vn Cesare imperante al sacro aspetto  
Tanto ardisce il fellon? tollo s' esponga  
De le belue rapaci  
A le Zanne voi aci?

*Em.* Sbranato da vn Leon giasso è, che pera  
Chi viuendo hà nel petto alma di fera.

*Her.* E lascerò che mora

Lace.

Lacerato da Tigri vn' huom si grande?  
Frena l' ira ò crudele, e s' hai di sangue  
L' anima s'ribonda in mè conuetti  
La spada tua vendicatrice? serba  
D'vn magnanimo Augusto  
Il nobil capo, e l' honorato busto?

*Maur.* Lascia forte guerrier, lascia, che sola  
Questa salma cadente lo porti al rogo.

*Foc.* E chi seitù, che temerario insano  
Per dar vita ad altrui perdite stesso?

*Her.* Io mi son vn, che frà le stragi, e l' armi  
Vinto cadei trà militar contrasti,  
Son nemico di Foca, e tanto basti.

*Foc.* Vdissi mai  
Fauellar più superbo? o là miei fidi?  
Trà le tauci de Mostri  
Si scagliano costoro;

E s' han pari la colpa, io vò, ch' in morte  
Habbian pari la pena, egual la sorte.

*Mauritio vien levato da Soldati, e mentre tenta-  
no di condur alla destinata morte anco He-  
racio, Prisco s' inchina auanti di Foca.*

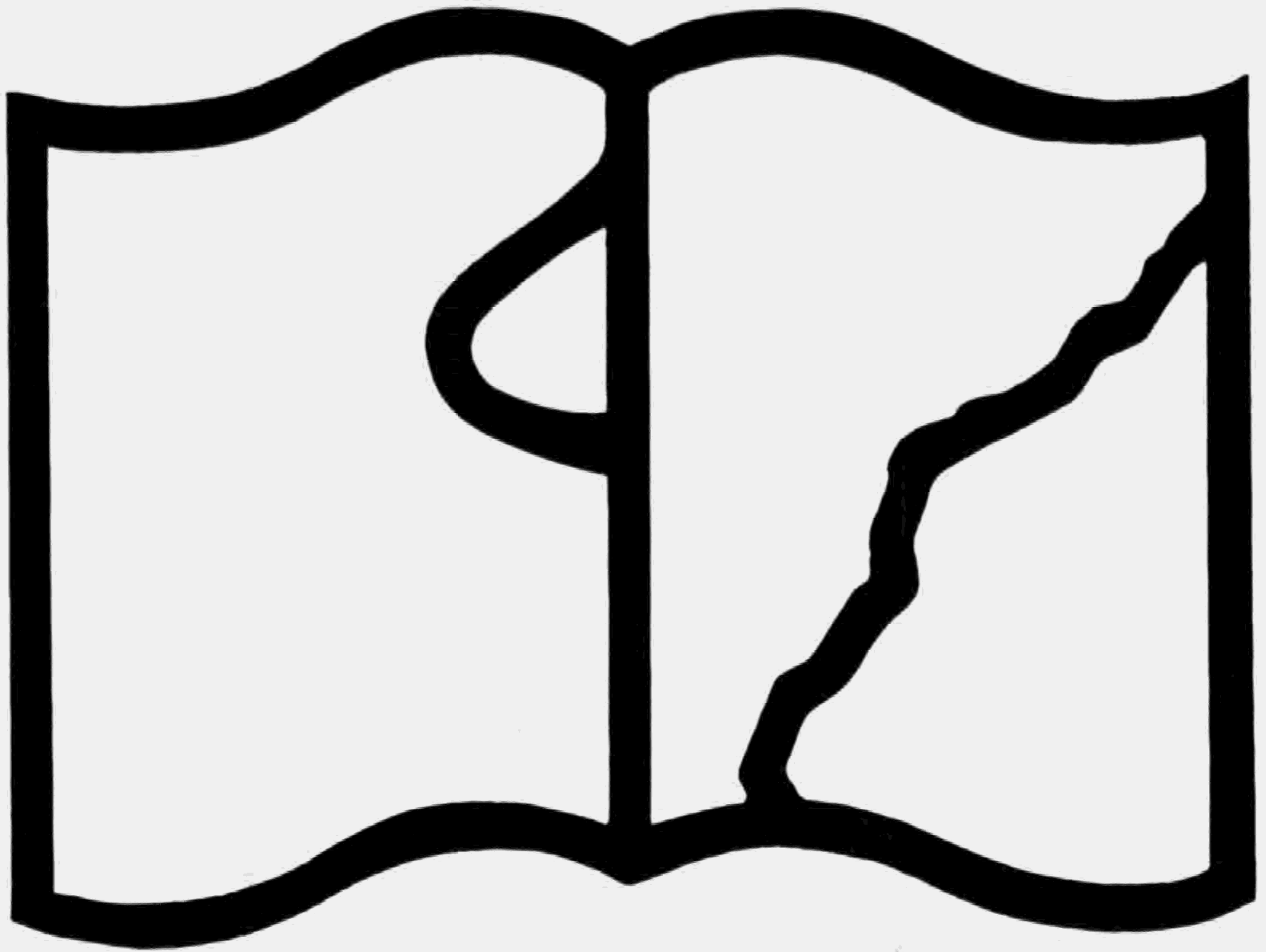
*Pri.* Placa Sire lo sdegno  
Questo, che miri in giouanil semblante  
Regger la dura mole  
De l' vsbergo pesante  
E' tenera Donzella  
Del già vinto Mauritio vnica prole.

*Foc.* Sotto l' Elmo lucente  
Come vaga risplende,  
E con volto di neue i cori accende?  
Nell' sen d' horrenda Torre,  
Ch' hà per base gl' abbissi  
Stia sepolto Mauritio; e di costei

A 6

Si





# **Testo Deteriorato**

Si squarcin le catene; entro la Reggia  
Sia custodita; imparà ò bella intanto  
Col riso in bocca à dar sepolcro al pianto.

## S C E N A T E R Z A.

*Heraclio. Prisco. Choro de Soldati  
in distanza.*

*Fri.* **P**erdona Heraclio inuitto,  
Se per sottrarti d' Atropo inclemente  
A l' acciarto fatale,  
Donna ti finì, e ne mentij' l' natale.

*Her.* Trà femminili arnesi  
Io douro dunque imprigior ar mè stesso?

*Pri.* Sempre è Saggio colui, ch'al tempo serue.

*Her.* Già che tale è 'l tenor de la mia Sorte  
Seguirò il tuo consiglio.

Di questa ferrea spoglia  
Saprò de porre il luminoso incarco:  
Mà in sembianza men rigida, e men fiera  
Tralucerà quest' anima guerriera.

Fili pur con Iole Alcide,

Sempre Alcide egli farà:

Stia qual donna il fier Pelide,

Che trattar l' armi homicide

Anco in gonna egli saprà;

Fili pur con Iole Alcide,

Sempre Alcide egli farà.

•••••

•••••

## S C E N A Q U A R T A.

Appartamenti di Theodosia.

*Theodosia con ferro alla mano. Aspasia sua  
Nutrice, che la trattiene.*

*The.* **L**asciami? io vò morir?  
S' è caduto hoggi l' Impero,  
S' hò perduto il caro Amante,  
Nudo Spirto, ombra vagante  
Frà gl' Elisi io l' vò seguir:  
Lasciami? io vò morir?

*Asp.* Ferma' l' piè? lascia' l' ferro? e homai rasciu,  
I begl' occhi stillanti, e ricomponi  
Del crine scarmigliato  
Il confuso thesoro,  
Che sciolto à l' aura lieue,  
Co suoi volumi d' oro  
Scende à sferzar del bianco sen la neue.  
Senz' affrettar la Parca  
Troppo la vita è breue.

*The.* S' è morta con Heraclio ogni mia spene;  
Se nel sen più cor non hò,  
Se quest' anima spirò  
Trà le labbra del mio bene  
Per vnirmi à l' Idol mio  
L' onda cieca de l' oblio  
Varcherò

Soura l' ali d' vn sospir:

Lasciami? *Asp.* Ferma?

*The.* Lasciami? io vò morir?

## S C E N A Q V I N T A

*Emiliano. Gl' Antedetti.*

*Emil.* **F**erma l'irata destra?

*strappandole il ferro dalle mani.*

Bella Teodosta, in van furore, e indegno.

Tenta suonar quel seno,

Ch'è de strali d'Amor bersaglio, e segno.

*Asp.* Come giunse opportuno il Cavaliero?

*The.* Se m' inuoli quel ferro haurò già pronte

Mille vie di morir? *Em.* Da tuoi bei lumi

Tergi con man di latte

Le reliquie del duolo,

Foca il tourano Augusto,

Che di quanti il sol vede

Regge lo scettro, à tua beltà s' inchina,

E più stima vn sol fil del tuo crin biondo,

Che l'Impero di Roma, anzi del Mondo.

*Asp.* Figlia lascia i sospiri?

Chi di tè fia più felice,

Se diuieni Imperatrice:

Chi di tè fia più felice?

*The.* Pur, ch' al cenere illustre

Del bell' Idolo mio serbi la fede

Non curo Scettri, e non apprezzo Imperi.

*Em.* Perche d' auree Coronas

La tua chioma risplenda

Il Rè de Regi

Sospiroso t' aspetta.

Fortuna, che vola

ferrar nel crine.

*The.*

*The.* Pensier, che mi configli?

trà sè. Animo, che risolui?

Per isuenar chi la mia vita ancise

D' huopo è finger amori; alio guerriero

Al gran Cesare esponi,

Ch' il suo Regio valore,

Che l' vniuerso hà vinto

M' hà incatenato il core.

*Em.* Ver la Reggia fastosa

Drizzo veloci i passi.

Vieni, e 'l volto rasserena:

Ad' vn' amante ogni tardanza è pena.

*Asp.* Sù 'l tuo labbro di rubin,

Pur al fia

Dolce riso

Lampeggiò:

E la gioia, che già spari,

D' improuiso

Nel cor ritornò.

Lascia d' amar chi già di vita è priuo,

Gode l' ignudo arcer colpir nel viuo.

*The.* Per vendicar l' ombra d' Heracio errante,

Celerò l' odio interno;

E con le Gratie in bocca

Aprirò vn Cielo, e haurò nel sen l' Inferno.

Impara à fingere pouero cor.

Per dar morte à chi legge non hà,

Col semblante de' a pi. tà

Mascherare vò 'l mio furor.

Impara à fingere pouero cor.

Si cangia folgore l' arco d' Amor.

Perche pera chi mi tradi,

Scagliar fiamme vò in questo dì,

Mà fian lampi di stigio ardor.

Impara finger &c.

## S C E N A S E S T A.

Campagna ripiena de Padiglioni, e Cadaveri,  
con riuoli d' Acque, che scaturiscono  
da Monti vicini.

*Honorìa in habito guerriero. Siroe in sem-  
bianza di Moro tramischiato frà i  
cumuli degl' estinti. Idreno.*

*Hon.* **C**ieca Diua, che porti l' ale,  
S' il tuo volto per mè si cangiò,  
Tuo globo fatale  
In van s' aggirò.  
Volgi pur ad altri 'l crine,  
Che frà stragi, frà scempi, e ruine  
Cruda Sorte non cederò,  
Nò nò nò  
Cruda Sorte non cederò.

*Idr. co.* Fuggi, fuggi o Signora, (di  
rendo) Già sconfitto è 'l tuo Campo, e se più tar-  
verso di Cinta da vil catena

*Honorìa.* Bisantio ti vedrà; fuggi, e t' inuola  
A gl' oltraggi di Focas; ohimè già parmi  
Vdir strepito d' armi.

*Hon.* E doue fuggirem? se d' ogn' intorno  
Per troncaran' l' sentiero  
Veglia vn mondo d' Armati? almen potessi  
Del mio Siroe adorato  
Del Monarca de Persi inclito herede  
Penetrar ne la Reggia;  
Che quante Squadre accoglie  
Ho seno il faretrato Eufrate

Hau-

**H**aurei pronte à miei cenni, e per mio scam-  
Arrotarian de le lor spade il lampo. (po  
*Idr.* Per sottrarti al rigor d' acerbo fato  
D' huopo è lasciar il conosciuto vsbergo,  
E con mentito arnese  
Tentar la fuga; io farò duce à l'opra.

*Hon.* Qui trà l' immensa strage  
De miei guerrier suenati  
Deporrò l' Armi, e d' altre Spoglie auuinta  
Ingannerò 'l nemico.

*Idr.* De la barbara veste  
Di quell' Eiuope estinto  
Potrai coprir il tuo leggiadro fianco.

*Idreno vuole spogliare il Moro.*

*Sir.* Honorìa? Honorìa?

*Hon.* Deh qual languida voce  
Mi ferisce l' vdite? *Sir.* Honorìa io moro.

*Hon.* Qual labbro semiuuio in tronchi accenti  
Articola 'l mio nome?

*Idr.* Il tuo aspetto Signora  
Fà rauuiuar gli spiriti à i morti ancora.  
Fù quell' Egitio oscuro,  
Che da la nera bocca  
Sciolsse gl' estremi accenti:  
Mira, ch' ei versa l' alma  
Tinta di bran colore.

*Hon.* E' pietà dar soccorso ad' vn che more.  
*Và Idreno per soccorrerlo.*

*Sir.* O chiunque tù sia guerrier pietoso,  
S' vnqua il Ciel ti permette  
Di vagheggiar la bella Honorìa vn giorno:  
Dille, Che Siroe il suo diletto amante  
Sol per suo amor cadè trafitto in guerra,

*Qui s' uiene.*

*Hon.* O Dei ch' ascolto? e come a tè fù noto  
Di Siroe il crudo fato? ei non risponder  
Oimè scuotilo Idreno  
Dal letargo profondo.

*Idr.* Hà mandata la voce à l'altro Mondo.  
*scuotendolo.*

*Hon.* Coirugiadosi humori  
Tolti dal freddo sen del Rio, che fugge  
Tenta di richiamar l'alma sparita.

Ah, che s' è morto il mio diletto amante  
Non potea contro 'l mio core  
Vibrar l' empio Destin colpo maggiore.

*Idr.* Di celid' on la hora gl' aspergo il volto:  
*prende l' acqua del Fonte, e gli bagna il volto.*

*Sir.* Deh chi mi torna in vita?

*Idr.* Ah, che veggo? che scorgo? il vago Moro  
*bergendo la fronte à Siroe di moro diuiene bianco*  
Cangia sembianza, e forma,

E di Coruo in vn Cigno ei si trasforma?

*Hon.* O Ciel, che miro? è questi  
Il nume del mio core,  
Ch' in sembiante non suo, con altro aspetto  
Ne la guancia vezzosa

Sotto manto di Notte hà l' Alba ascolta?

*Sir.* Honoria? *Hon.* Idolo mio  
Deh qual ti veggo, o Dio?

*Idr.* Vò dal seno leuargli  
*nel leuargli Questo pennuto strale:*  
*una saetta.* Rasserena 'l bel ciglio,  
Che la ferita sua non è mortale.

*Hon.* Alma mia. *Sir.* Dolce mio ben.

*Hon.* ( Pur ti stringo )  
( l' incateno ) à 2. à questo sen.

*Idr.* De' fragor bellicosi

Odo

Odo il fero rimbombo, à miglior tempo  
Si rimettano i baci; in quella Selua  
Scorgo fumar vn pastorale albergo;  
Iui ti condurrò; colà Signore  
La tua Medica vaga

Potrà del fianco, e in vn del cor trafitto  
Con la morbida man sanar la piaga, ( *ne.*

*Hon.* Appoggiati Amor mio. *Sir.* Cara mia spe-

*Sir.* Se nel sen de la mia vita  
Posa il cor, che già languì,  
Risanata, è la ferita,  
Son felice Amor così.

*Hon.* Se nel grembo à l' Idol mio  
Ciel pieroso mi guidò,  
In virtù del cieco Dio  
Fortunata hoggi sarò.

## SCENA SETTIMA.

REGGIA In forma di CIELO.

*Heraclio in habito di Donzella.*

**N**on rider Amor  
Se la chioma, ch' il sen flagella  
Ritorta in anella  
Cospargo di fior:  
Non rider Amor.  
Se trà gonne hò 'l fianco inuolto,  
Sembro Venere nel volto,  
Son però Marte al valor:  
Non rider Amor.  
Folle mà che vaneggio?  
De gl' infelici Amanti

Ride

Ride pur troppo il cieco Nume à i pianti.  
 Trà simolate spoglie  
 Stringer la libertà m' è cruda pena:  
 Mà che si vieti al guardo  
 Vagheggiar di Theodosia entro'l bel volto  
 I duo Soli ridenti,  
 Son d' vn acceso innamorato core  
 Troppo fieri tormenti.

Per temprar miei crudi affanni  
 Al bel lume d' vn volto Diuin,  
 De prestami i vanni  
 O Nume Bambin,

Se baciarmi potrò begl' occhi  
 Dolce à l' alma fia 'l vostro ferir;  
 Di stral, ch' Amor scocchi  
 M' è gloria il morir.

*Vede spuntar* Mà d' insolita luce  
*Theodosia.* Folgoreggian d'intorno i tetti d'oro:  
 Che miro ó Stelle? ecco'l mio Sol, ch' adoro.  
 E come à questo Soglio  
 Moue il piè, gira i passi.  
 E chi è 'l guerrier ch' hà seco?  
 Inosservato osserurolla; Amore?  
 Vede più d'Argo ancor che finto è Cieco.  
*Si ritira.*

## S C E N A O T T A V A.

*Theodosia. Emiliano. Aspasia. Heraclio in  
 disparte.*

**B**reue lampo di vana spene  
 Scintillando nel core mi vâ,  
 Spera l' Alma addolcir le sue pene,  
 Esà il Ciel che ne sarà.

Mà

Mà s' io moro, e mi struggo in pianti,  
 V' ingannate pensieri Amanti  
 Se credete trouar pietà.  
 Breue lampo di vana spene  
 Scintillando nel core mi vâ.

*Em.* Ecco del Greco Giove  
 Il simolato Olimpo, hor qui de l' arte  
 Erette ad' vn instante  
 Le merauiglie osserua:  
 Qui del sourano Augusto  
 Vedrai la Maestà trà lampi inuolta:  
 A tè sola fia dato  
 Hoggi col ciglio altero  
 Regger del Mondo, e del suo cor l' Impero.

*Her.* Ah mia tradita fede, e che più spero?  
*in disparte.*

*Asp.* Questi sono contenti.  
 Alito, che gir trà le sepolte genti  
 A baciarmi' è into.

*The.* Qual' amante pirausta, hor del gran Foca  
 Al Regal lume io corro.

*Her.* Mentitrice Sirena?  
*in disparte.*

*The.* Mà sà'l Nume d' Amor quanto l' abborro,  
 trà sè.

*Asp.* Voglio di rose, e gigli  
 Cingermi auch' io le tempie, e di ligustri  
 Sparger il Regio letto.

*Her.* Con le sut faci in Elegetonte accese  
*in disparte.* Sarà pronuba Aleto.

*Asp.* Ma qual nouo fragore  
 scuote la Terra, e 'l Cielo!

*The.* Quai portentosi rimire?

S C E.

## S C E N A N O N A.

S' apre frà tuoni, e folgori, 'l Cielo, oue in ha-  
bito da Giove sopra lucida Nube compari-  
sce FOCA, corteggiato da vn Choro di fin-  
te Deitadi, le quali si vanno in varie Machi-  
ne dilatando oltre tutti i lati della Scena.

*Foca. Theodosia. Emiliano. Aspasia.*  
*Heraclio in disparte.*

*Foc.* **D**A l'alto Soglio oue dà legge al Fato;  
Hor d' vn folgore sù l'ali  
Scende a voi Giove ò mortali.

Ergetemi Altari,

Ardete,

Spargete

D' Arabica messe

Gl' ardori più rari;

Ergetemi Altari.

*Her.* O superbia mortal quanto deliri?

*Asp.* La follia di costui giunta è a l' estremo

Se credendosi vn Giove

Senza produr Minerue il capo hà scemo.

*Qui Foca disceso in terra v'ad incontrar*

*Theodosia.*

*Foc.* Sparico i turbini,

Cessaro i fulmini,

E a Ciel seren

Bella mia Giuno

Ti stringo al sen.

*Her.* Ah mio cor t'è sei morto?

*in disparte.*

*The.*

*The.* Abbagliata la mente à tanto lume

Adora i cenni tuoi mio Rè, mio Nume.

*Her.* E' soffrirò tacendo?

*in disparte.*

*Foc.* Vnisci a la mia bocca

Del tuo labbro i coralli.

*Her.* Pria baccierà la morte.

*in disparte.*

*Em.* O felice)

*Asp.* O lieta) *à 2 Sorte.*

*Foc.* Corri tra queste braccia.

Vieni ò bella

Mouì 'l piè.

La Fortuna fatta ancella

L' orbe suo gira per tè.

Vieni ò bella

Mouì 'l piè.

## S C E N A D E C I M A:

*Heraclio interrompe Foca mentre vuole abra-  
ciare Theodosia. Gl' Antedetti.*

*Her.* **F**erma ò Rè de la terra ah non fia vero,

Ch' inalzi al Trono augusto

Donna di Greco Sangue;

Che mentre il cor ti fiede,

Mascherata d' inganni

Porta d' Helena il volto, e in vn la fede. (bra?

*The.* Qual fantasma? qual larua il cor m'ingom-  
trà sè. Dormo! *Asp.* Veglio! son desta! *The.* è vn

*Her.* Io sarò tua se l'brami, (sogno? è vn'ombra

Io, ch' à Mauritio figlia

Per lung' ordine eccello

*De*

De gl' atavi Imperanti.  
Vanto fasci di Scerri, e di Corone  
Io che porto nel guardo  
Tutto 'l foco d' amor.

*The.* O Ciel! è sorte? *(Conforte.)*

Questi e Heraclio il mio bene. *Asp.* Il tuo

*Foc.* Frena è cara i singulti?

*verso d' Heraclio.*

*The.* Gran domator dell' Vniuerso io cedo

Al merito di costei; se nel bel viso

Porta il Sol, con l' Aurora,

Degna è del Soglio, e del tuo letto ancora.

*Em.* Gara gentil. *Asp.* Inaspettato euento.

*Foc.* Cessino le querele!

Ambo sarete in questo seno accolte.

*Her.* Non ammette compagni Amore, e'l Soglio

*Foc.* E' destin ciò, che voglio.

Vero Giove all' her farò,

Se fuor d' vn aureo nubo

Volerò à Danae, & hor à Leda in grembo.

*Emiliano.* *Em.* Mio Sire.

*Foc.* Entro à le Regie stanze

Guida le vaghe mie Diue adorate,

Serenate 'l bel ciglio! à voi diuiso

Hoggi sarà 'l cor mio.

*The.* *(Perfido Mostro)*

*Her.* *(Empio Tiranno)* à 2 à Dio!

*(Amate luei)*

*partono.*

*Asp.* Voglio inchinarlo anch' io

E mostrar che brillante io porto il piè

Se brama tutte, egli vorà ancor mè.

S C E.

S C E N A V N D E C I M A.

*Foca.*

**D'** Ogni bella mi prendo gioco,  
Ogni volto fò mio Nume,  
Son farfalla ad' ogni lume,  
Son Fenice ad' ogni foco:  
D' ogni bella mi prendo gioco.  
Egli è vn Proteo questo mio core;  
Cangia forma ad' ogni instante,  
E si pregia esser vagante,  
Ch' anco l' ali hà 'l Dio d' Amore:  
Egli è vn Proteo questo mio core.

S C E N A D V O D E C I M A,

*Fiorillo.*

**D** Vnque Foca tu pensi  
Con i tuoi Regni immensi  
Render sudditi i Cori à tuo talento  
Tropo vale il contento  
Hoggi non è quel dì.  
Che l' amor per l' amor si cangi, e doni  
Molto si paga vn sì  
E vna Donna che degni  
Vuota gl' Errari, e fà mendichi i Regni.  
Faccia l' huom quanto pur sà  
Si trasformi in mille modi  
Che già mai non giungerà  
Di Donne astute à superar le frodi.  
Se vn guardo lascierò

B

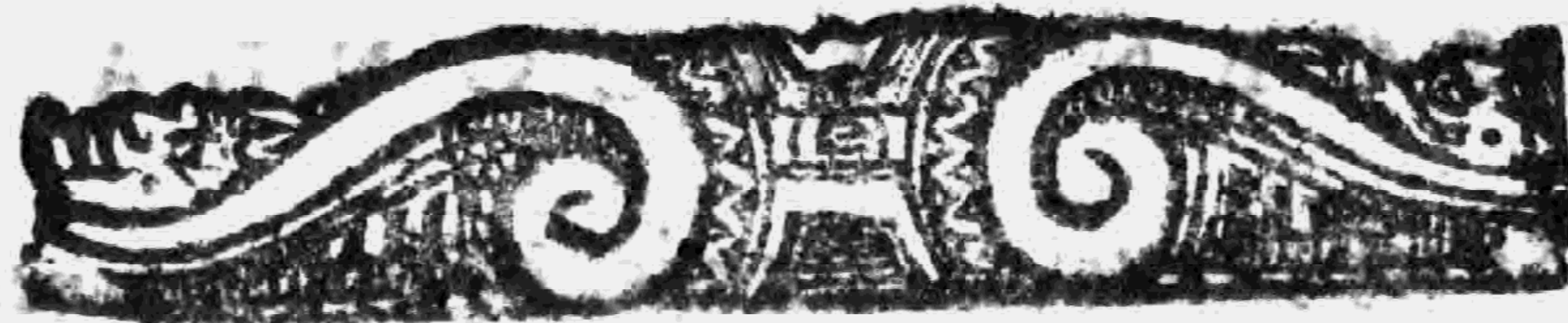
D' vn



D'vn occhio ritrossetto  
 Si muoue a la pietà  
 Addio la libertà,  
 Che la Catena al piè  
 I laccial Cor  
 Non mancherà  
 Addio la libertà;  
 Se vn filo da la bocca  
 Con artificio scocca  
 Non è Amor, è crudeltà  
 Addio la libertà.  
 Che la Catena, &c.  
 Tacci l'huom quanto pur sà.

*Segue il Ballo di Paggi.*

**Fine del Primo Atto.**



# ATTO SECONDO

**SCENA PRIMA.**

**Capanna Pastorale con Bosaglia.**

*Arconte in habito di Pastore.*

**V** Aghi Platani frondosi  
 De le Selue alti giganti;  
 Da voi lunge ancor, ch'annosi  
 Staa le cure palpitanti.  
 L'impierà, l'odio; il linor  
 Hanno il ricouero  
 Frà tetti d'or.  
 Solitudini amate.  
 Trà vostr'herbe innocenti  
 Troua l'anima il porto à suoi tormenti.  
 Cosroe inhumano Rè,  
 Tù m'uccidesti il figlio,  
 Ed à perpetuo esiglio  
 Del Genitor hai condannato 'l piè.  
 Cosroe inhumano Rè!  
 Mà qual d'armi improuise  
 S'offre lampo guerriero a queste luci?  
 Offeruerò trà queste fronde ascoso.

*Si ritira dietro le piante.*

## S C E N A S E C O N D A :

*Siroe sostenuto da Honoria, Idreno, Arconte  
in disparte.*

*Sir.* LA tua man, che nel candore  
Vince ogn' hor la neve argente  
Sembra di ghiaccio sì mà è foco ardente.  
S' a richiamar l' anima mia smarita,  
Face tù di Prometeo in darmi vita.

*Arc.* O Dei, che veggo! e questi  
Del Tiranno de Persi 'l maggior figlio!

*Hon.* Del tuo crin frà i ceppi d' oro  
Fatta schiaua, el' alma mia  
Ma quei nodi io pur adoro  
La catena il cor defia.  
Del tuo crin &c.

*Arc.* E desso! il raffiguro!  
Si sì; perch' io ne prenda  
Giusta vendetta hor qui lo trasse il Cielo.

*Idr.* Signor ecco vn pastor di questi boschi  
Habitator Seluaggio!

## S C E N A T E R Z A.

*Arconte li sopradetti.*

*Arc.* FORTUNATI guerrieri, (ge  
E qual Astro vi guida, oue non giun-  
Di Bellona, o di Marte  
Il furor bellicoso?

*Hon.* Rasserena la fronte,  
Che non turbau quest' armi 'l tuo riposo.

*Sir.* Di questa folta Selua  
Trà i verdi labirinti 'l cieco piede

Hà

Hà smarrito 'l sentiero.

*Arc.* In quest' ermo recesso  
Potrai Signor soua origliero herboso  
Depor l' armi sanguigne, inerme, e nudo  
Meglio potrò suenarlo? *trà sè.*

*Hon.* Trà quell' hispide spoglie.  
Cela vn' alma sublime.

*Arc.* Hor s' io non erro.  
Altre volte io ti scorsi  
Nella Reggia de' Persi.

*Sir.* Mi riconosce! *trà sè.*

*Arc.* Io del gran Cosroe nacqui  
Ligio à lo Scettro,

*Hon.* Costui nacque trà Persi! *verso di Siroe.*

*Idr.* Il Ciel benigno  
Quiui c' hà scorti.

*Sir.* Figlio à Cosroe son io, da queste Selue  
*verso d' Arconte.*

Vopo è guidarmi, oue 'l gran Tigri innonda  
Le Campagne de Parthi.

*Arc.* Ecco à tuoi cenni  
Pronto 'l cor, pronto 'l piede  
Per vien non penetrare  
Ti condurrò al tuo Regno.  
Anzi à quel de la morte. *trà sè.*

*Sir.* O dolce Amico?  
*Siroe abbracciando Arconte.*

## S C E N A Q U A R T A :

*Siroe, Honoria, Idreno.*

*Idr.* A Ndian grato Pastore  
Non frà lini di Menfi,

B 3

Mà

Mà di ruuide fronde  
Gl' appresteren le piume;

*Entra nella Capanna.*

*Sir.* Dolce è la pouertà s' hò qui 'l mio Nume  
Vieni vago amor mio cara mia luce.

*Non.* Vanne mio ben ti seguo,

Bacierà,

Goderà

Questo labbro la tua beltà,

Sempre è dolce quello strale

Ch' in morir dona la vita,

Che se fa colpo vitale;

Dà ristoro ogni ferita,

Bacierà.

## S C E N A Q V I N T A

Logge terrene con Fontane Palagio  
nel prospetto con fontuosa  
scalinata.

*Theodosia, Aspasia, che sopragingne.*

*The.* **O** D' vn sasso humido figlio,  
Ruscelletto, ch' ogn' hor piangi.

Mentre frangi

Trà le pietre i viui argenti:

Per vdir mie doglie acerbe.

Per pietà ferma trà l' herbe

I Christalli tuoi correnti:

E con flebil mormorio

Accompagna il pianto mio.

*Asp.*

*Asp.* Dunque ogn' hor lagrimosa

Dourò mirarti?

*The.* Ah non hò forse

Giusta cagion di sospirare ogn' hor?

Piango afflitta, e mesta amante,

Il mio Heraclio ò Dio; sepolto,

E in habito non suo miro' l suo volto.

*Asp.* De l' agitata mente.

Son deliri, e fantasmi.

*The.* Ah troppo riconosco,

Di quei begl' occhi' l lampo.

*Asp.* Mà s' Heraclio egli fosse,

A che trà molli arnesi

Fingerfi donna? e a l' Imperante Augusto

Offrirsi sposa?

*The.* Frà tante strauaganze, io mi confondo.

Ne l' argentea sua feretra

Non ha Amor tante facelle,

Ne dispiega soura l' Etra

Vaga notte tante stelle

Quando 'l Cielo è più seren,

Non ha 'l mar cotante arene,

Quante pene io chiudo in sen.

Eccolo apunto, ò Cieli.

## S C E N A S E S T A.

*Heraclio, Theodosia, Aspasia.*

*Her.* **E** Ceo l' infida!

*The.* **E** E qui 'l mio Nume.

*Her.* O Stelle,

Perche farla sì bella

Se douca poi tradirmi?

B 4

*The.*

*The.* Ah ch' io non erro  
 Quegli è d' Heraclio il viso  
 Ch' in due brune pupille hà 'l soldiuiso.  
*Her.* Immobile m' offerua?  
 Conscia del suo fallit si fè di fasso. *tr. à sè.*  
*Asp.* Animo sù? che temi? ardisci, scopri  
 Gl' inganni del tuo cor?  
*The.* Dammi coraggio. Amor, condõna ò bella  
 S' attenda ne tuoi guardi i lumi affiso:  
 Poiche ne i dolci giri  
 Del celeste sembante al viuo esprimi  
 L' imago di colui, che morto ancora  
 L' anima mia dentro al Sepolcro adora.  
*Her.* Sirena ingannatrice? *tr. à se.*  
 Io ben rammento,  
 Ch' poc' anzi donasti  
 A Cesare la fede, onde io presumo  
 Che sia l' antico ardor volato in fumo.  
*The.* Ah no. *Her.* Che no? da l' vrna  
 Sgrida l' ombra tradita.  
*The.* Ah che certo egl' è Heraclio? Heraclio mio  
 Deh placati mio core,  
*Her.* Che vaneggi? che parli?  
 Ch' Heraclio! Donzella io fono,  
*The.* Ascolta almeno?  
*Her.* Soffrir nol vò? fà che di Foca oblij  
 Con la fiamma anco il nome?  
*The.* Odimi sol.  
*Asp.* Le fuma  
 Tutto Acheronte in seno:  
*Her.* Sappi, ch' Amor riuallirà non vole:  
 E trà gl' Astri, e nel Cielo  
 Più d'vn Giove non regna, ò più d'vn Sole.  
*Parte sdegnato.*

*The.*

*The.* Arresta 'l passo! ascolta! ah perch'io mora  
 Amor di cieco è fatto sordo ancora.  
 „ Ah' crudel con me così?  
 „ Al mio cor tal premio dai?  
 „ Ch' à vn sol cenno de tuoi rai,  
 „ Tutta l' anima t' offri.  
 „ Ah' crudel &c.  
 „ Che più far potea mia fe  
 „ Se fè legge i voler tuoi,  
 „ Ti diè il cor, l' affetto poi  
 „ E poi questa è la merce.  
 „ Che più &c.

## S C E N A S E T T I M A.

*Foca, Theodofia, Heraclio, Aspasia.**Foca incontrando Heraclio, e prendendolo  
 per la mano.*

**L** Vci belle idolatrate  
 Perche mai tanto sdegnose  
 Così tosto vi cangiate  
 In comete portentose,  
 Come ò Dei! può hauer accolto  
 Le furie in sen chi porta Amor nel volto.  
*The.* Ecco noue sciagure?  
*Her.* Figlio è di nobil alma vn giusto sdegno,  
 Io non permetterò, ch' altra bellezza  
 Ti stringa al seno.  
*Foc.* O gelosie gradite.  
*The.* Deh gran Cesare inuitto  
 Io ti dono a costei.  
*Foc.* O là cessan le gare?  
 Il tuo cor in van si duole,

De' Ercole del mondo  
 L' Onfale sarà l' vna, e l' altra Iole.  
*Asp.* Se con tante, e tante vaghe *tràsè.*  
 Le fatiche egli diuide  
 Non bastan mille clauè à questo Alcide.  
*Foc.* Fuggano homaile doglie l'oue l' Eufino  
 Co' suoi flutti spumanti à selua immensa  
 L' alte sponde flagella  
 Nobil caccia s' appresta  
 Là depredando i boschi  
 All' hor saprò di voi mie vaghe arciere  
 Se più gl' occhi coi lor strali  
 O pur faccia la man colpi mortali.  
*Foc.* a 3 Già m' appresto  
*The.* A le pene  
*Her.* A i martiri  
*Foc.* A i godimenti.

## S C E N A O T T A V A.

*Foca, Emiliano.*

*Emiliano tutto frettuloso.*

**A** H mio sourano Augusto  
 Del vacillante Impero.  
 Accorri alla difesa; il vasto Egitto  
 Di Mauritio a fauore  
 Armi rubelle impugna, hor tu reprimi,  
 L' Aquile contumaci; vn colpo solo  
 Potrà leuar insieme.  
 Al Tiranno, la vita, e in vn la speme.  
*Foc.* De l' incendio nascente  
 Estinguerò la vampa;  
 Morrà Mauritio, e perche Amor m' accese  
 De'

De' begl' occhi d' Honoria, a lei celata  
 Almen per mio comando,  
 Vò che del Genitor resti la morte.  
 Fà ch' i guerrier, ch' a la custodia intenti  
 Staa di colui con le voraci fiamme  
 Ardan la torre, e ciò, che segue ad arte  
 Caso rassettri;  
 E così l' empio incenerito, e spento  
 Ciò ch' auuanza a Vulcan, si doni al vento.  
 In van t' aggiri  
 Per saettarmi  
 Sorte crudel  
 E tutte l' armi  
 Ver mè nù scagli  
 Ver mè vibrasti  
 Sparle di fel.  
 In van &c.

## S C E N A N O N A.

Prigioni con sottoportiei, nel confine delle qua.  
 li sorge trà horrende, e coccese Balze sopra  
 flutti del Mare vn' antica Torre.

*Mauritio incatenato custodito dalle guardie  
 esce dalla Torre, Emiliano che sopra viene.*

*Man.* **O** De Regni aspre vicende.  
 Oue Impera  
 Sù cieca sfera  
 Sorte fatal:  
 Chi sublime il volo estende  
 La caduta hà più mortal.  
 Questo ferro, che per pena

si strascina 'l debil piè,  
 Hora scriue in sù l'arena  
 Ed insegna ad ogni Rè,  
 Che l'orbe di Fortuna ogn'or rauuolgi,  
 E chi siede più in alto all'hor sconuol.

*Em.* O la! à bastanza *(gisi.)*

Al ventilar de Zefiri soau  
 Fù permesso a costui  
 De l'infecunda piaggia  
 Il passeggiar l'arene? entro la torre  
 Hor sia ripollo? *Man.* ò Cieli!  
 Se di sì vasto impero  
 Ne pur oue si posi il piè già stanco  
 Tanto suol m'è rimasto;  
 Chiudete ò Dei, chiudete  
 Queste mie luci in vn perpetuo occaso.

*Vien ricondotto nella Torre.*

*Em.* Ite ò Littori? e con accese faci  
 Ardete? incenerite  
 L'antica Rocca: e trà fatali incendi  
 Sia 'l Tiranno confunto.

*Mardi Corte ha sol tempeste.  
 Né suoi giri non sperì vn' alma  
 Trouar calma:*

*Che se brita, e ride l'onda,  
 Chi leggier le presta fede  
 Nel sereno a l'hor s'affonda:  
 Trà que' flutti hanno la sede  
 Crude Sirti aure moleste  
 Ma di Corte ha sol tempeste:*

## S C E N A D E C I M A .

Si scorge la Torre tutta diuampante.

*Mauritio sopra la medesima in atto di  
 lanciarsi nel Mare.*

**A** Danni d'vn misero  
 Se là Terra, e 'l Cielo arrisero  
 Deh pietoso  
 Gioue ondoso  
 A quest' anima innocente  
 Fà che ne l'acque amare *(re.)*  
 Contro le fiamme hor dia soccorso il ma-  
*Si scaglia dalla Torre nel Mare.*

## S C E N A X I .

*Notturna.*

*Selua delitiosa sopra la spiaggia dell'Eufino  
 con spelonca da vn lato, & capanna  
 chiusa in lontananza.*

*Arconte col ferro alla mano.*

**N** Vme korrendo cruda Aletto,  
 Ch' al mio petto  
 Gl'angui squallidi  
 Vibri ogn'hor,  
 Dà Regni pallidi  
 Guida trà l'ombre cieche il mio furor.  
 Euro l'algoso a bergo

Dorme Siroe, e dal sonno  
 Vò che passi alla morte.  
 Ma qual ignota forza  
 Mi ritoglie à me stesso?  
 Arconte è doue  
 Ti rapisce lo sdegno?  
 Chi ti fidò la vita,  
 Chi pietoso accogliesti,  
 Il tuo Prence, il tuo Rè  
 Esanimato hor caderà per tè?

*Getta il Ferro.*

Vanne lunge da me ferro spietato,  
 Che del Fato  
 Più non farà  
 Hor ministra la crudeltà.  
 Vn' alma nobile  
 Attione ignobile  
 Già mai non farà.

## S C E N A XII.

*Idreno, Honoria, che sopraggiunge in habito di  
 Pastorella. Arconte.  
 Comincia à spuntar l' Alba.*

*Idr.* „ **I**N Villareccio albergo  
 „ Siroe con Honoria  
 „ Senza gonnà, ed vsbergo?  
 „ Grand' effetti farà la simpatia  
 „ D'esser ferita anch' ella hoggi desia:  
 „ Che non fa Amore  
 „ Quando che vn core  
 „ I lacci annodò.  
 „ Vna citella

Co'

„ Co' morti fauella  
 „ Co' viui s' abbraccia  
 „ Si stringe s' allaccia  
 „ E senza timore.

*Che non fa Amore!*

„ Tutta lieta, e ridente eccola à punto  
 „ Cangiò Veste, e decoro  
 „ Entrò Venere, e Marte in casa loro.

*Hon.* Col bel crin di rose adorno  
 Ecco in Ciel spunta l' Aurora  
 Già su 'l Gange il Sole indora  
 La quadriga al nouo giorno  
 E con la Notte che già spari  
 Vinno oga' Astro in Ciel languì.  
 L' Vsignuolo, che del prato  
 Rassebrò dolce Sirena,  
 Hor de boschi organo alato  
 Và sfogando la sua pena;  
 E mentre flebile il canto aprì  
 Ei saluta, e l' Alba, e 'l dì.

Cinta di roze spoglie in questa guisa  
 Io vò celare al vincitor superbo  
 La maestà del volto, ecco del gregge  
 Il canuto custode!  
 Tempo è homai, che ciguidi  
 A la Reggia de Persi? *Arc.* Eccomi pronto,  
 Ma di voci, e latrati in tuono horrendo  
 Odo' l bosco suonar. *Hon.* Ohime che veggo!

*Idr.* „ Vn gran mal ci iourasta  
 „ Honoria sola à questo stuol non basta.



S C E .

## S C E N A X I I I.

*Foca circondato da stuolo di Cacciatori seguendo  
con l'asta alla Mano: una Terribil' Orsa.  
Honorio, Arconte, Idreno che sopravviene.*

*Foca uccidendo l' Orsa.*

**R** Otò in van l'acuto dente  
Fiera belua  
Contro 'l frassino pungente;  
Che suenata per sua pena  
Già diede i guizzi estremi in sù l'arena.  
Luci mie ma che scorgo? vn maggior mostro  
Miro qui di beltà.

*Arc.* Qui non gioua il fuggir, varrà l'inganno.

*Idr.* „ Sarà nostro il mal' anno.

*Foc.* E chi è costei, che ne i brillanti lumi  
Porta d'Amor la face?

*Arc.* Sig. questa è mia figlia. *Idr.* „ à me Sorella.

*Foc.* Ella è vna Dea,  
Che dal Celette Olimpo  
Discese in terra ad' habitar le selue.

*Hon.* S'egli mi raffigura ò Dei! Ion morta.

*Foc.* Non è capace vn bosco  
Di tanta luce;  
Soura trono di gemme io vò che 'l mondo  
Offra gl' incensi à tua beltà diuina.

*Hon.* Di romite forette  
Cittadina seluaggia, io non son degna  
Di tant' honore.

*Foc.* Va cenno mio può solleuarti a l'Erra.

*Arc.* „ Siroe non fa ritorno.

*Idr.*

*Idr.* „ Honorio hà duoi Mariti in questo gior-

*Arc.* „ Suanita è ogni speranza. (no.

*Idr.* „ S'aggiuherian le Donne à quest'vfanza;

*Foc.* „ Bella dunque, tù nieghi

„ A' vn Monarca del Mondo hoggi pietà.

*Hon.* „ Non manca a la tua Reggia altra beltà.

*Idr.* Misero me che veggo

Questo è l'Imperator che fo, che penso?

*Foc.* O la si scorti

Alla Reggia costei.

*Idr.* Che ascolto ò sorte!

*Hon.* Oue ò Dio mi guidate

Lunge dal Sol che adoro

Spiro senza alma, e senza vita io moro: *parlo*

*Foc.* Roghi amati

Pupille ardenti

Se baciarmi vn giorno mi lice

Trà gl' incendi io son felice.

*Idr.* Misero che farò

A' così strano, & impensato caso

Riparare io non sò!

„ Ferma Sire, deh ferma.

*Foc.* „ E che pretendi!

*Idr.* „ Se non fosse fanciulla

*Foc.* „ Ancor non parli?

*Idr.* „ Io non pretendo nulla.

*Foc.* „ Suella l'interno tuo.

*Idr.* „ Ah ch' Idreno non sà, parlar non può.

*Foc.* „ Vieni meco alla Reggia

„ Lascia à parte il cordoglio,

„ Che adorerai di tua Sorella il foglio.



## S C E N A X I V .

*Siroe uscito dalla Capanna. Idr. Arc.*

*Sir.* **A**L vagir del Sol che nasce  
Tramottiro in Ciel le Stelle;  
Ma del dì bambino in fasce  
Spiega vn' occhio quà giù luci pià belle.  
Può di splendide facelle  
Segnar Febo il suo viaggio, (gio.  
Ch' il Sol che spunta è del mio Sol vn rag-  
Cor degl' affetti miei  
Honorìa, e doue sei?

## S C E N A X V .

*Siroe. Arconte. Idreno.*

*Arc.* **P**Rence: *Idr.* Signor  
*Arc.* Cinto dà immensa turba  
*Idr.* ,, Foca rapì.  
*Sir.* ,, E chi?  
*Arc.* *Idr.* ,, Mi creppa il cor nel seno  
*Idr.* ,, Diglielo Arconte tù.  
*Arc.* ,, Deh parla Idreno.  
*Sir.* ,, Tormentosa dimora  
,, Il tuo silenzio, il tuo tacer m' accora.  
*Idr.* ,, Contro d' vn stuolo armato.  
*Arc.* ,, D' vn Giove fulminante.  
*Idr.* ,, Il mio ferro )  
*Arc.* ,, Il mio ardir ) non fù bastante.  
*Idr. Arc.* ,, Mi creppa il cor nel seno.  
*Idr.* ,, Diglielo Arconte tù.

*Arc.*

*Arc.* ,, Deh parla Idreno.  
*Sir.* ,, L' alma mi presagisce alte vicende,  
,, Se la lingua non parla, il cor v' intende.  
*Idr.* ,, Vorrei dirlo mà: *Arc.* ,, No 'l consente  
*Sir.* ,, O' miei fedeli adunque, (la pietà,  
,, E nemica per me la vostra lingua.  
*Idr.* ,, Foca ra:  
*Sir.* ,, E poi  
,, Fà ch' io distingua  
,, Gl' vltimi accenti tuoi.  
*Idr.* ,, Foca ra:  
*Sir.* ,, Che parlar imperfetto.  
*Idr.* ,, Foca rapì Honorìa al fin l' hò detto,  
*Sir.* Lasso, e ch' ascolto?  
Se ne v' senza me?  
La seguirò de miei sospiri à volo.  
Già l' afferro, e l' inuolo  
Al rapitor crudele,  
Sì sì sù questo suol vò lacerarlo:  
Misero me: ma doue son, che parlo?  
*Arc.* Vna grand' alma  
Non cede à la Fortuna; lo se 'l consentì,  
Già che Padre ad Honorìa  
Il Tiranno mi crede,  
Fingendoui miei figli  
Sotto mentite spoglie  
Vi condurrò in Bisantio.  
*Idr.* Con sì gentile inganno  
Deluso rimarrà l' empio Tiranno.  
*Sir.* Speranza non mi lasciar  
Fà ch' io miri 'l Sol d' vn volto  
Se 'l vedro col cin disciolto  
Flagellar del sen gl' auori,  
In quel carcere de' cori

Vò

Vò quest' alma imprigionar  
Speranza non mi lasciar.

## S C E N A X V I.

*Theodosia, Aspasia:*

*Sorgono d' ogni intorno horride nubi, ch' adombrano il Cielo.*

*The.* **R** Idea l'Alba in Oriente  
Quando l'uscio al giorno aprì:  
Ma ingombrando il Ciel repente  
Fosca nube 'l Sol rapì;  
Così squallido  
Pallido  
Il dì

A l' ombre in seno si scolorì?

*Asp.* Trà quest' horrende Selue  
Del Ciel nemboso a riparar gl' oltraggi  
Non veggio alcun ricouro,  
*Qui 'l Cielo lampeggia.*

*The.* Quella quercia frondosa  
Che par, che fra le nubi erga fastosa  
La sua ramosa fronte.  
Farà co le sue braccia  
Del fulminante Ciel riparo a l' onte.

*Si ritirano sotto la Quercia.*

*Qui fra turbini, e tuoni scende furiosa  
tempesta.*

SCE.

## S C E N A X V I I.

*Heraclio con dardo alla mano fuggendo  
dalla tempesta.*

**V** Scite Euri frementi  
Furie de l' aria a perturbar il mondo:  
Per sottrarmi al rigor del Ciel' irato  
In quest' antro m' ascondo.

*Entra nella spelunca.*

*Asp.* Quell'è Honoria? *Th.* E' l' mio Sole:  
Mira che de suoi lumi à vn sol balen  
Il Ciel già torbido si fe seren.  
*Cessano i turbini, e ritorna il Cielo sereno.*

## S C E N A X V I I I.

*Heraclio, Mauritio, Gl' Antedetti in disparte.*

*Heraclio seguendo Mauritio ch' esce Carponi  
dall' antro.*

**M** Ostro horrendo fuggi in vano  
Il furor di questa mano?  
Cieliche veggio? *Mau.* Ferma  
Bell' amazone inuita? habbi pietade  
D' vn infelice veglio.  
*H.* Quest'è Mauritio al volto, e come uscito trà se  
Dal carcere profondo  
Di queste Selue habitator diuenne?  
*Mau.* O ch' unque tu sia di questi boschi  
Predatrice vezzosa, in me contempla  
De più sublimi Regi

Le

Le vicende mortali? Io fui del mondo  
Gran Monarca, hor non tengo  
Tanto di terra ò Dio!

Che pur copra morendo il cener mio.

*Her.* Trattengo il pianto a pena. *irà sè.*

*The.* O Dei, che scorgo? *in disparte.*

*Asp.* Qual gioco di Fortuna, è questo ò Numi?

*Her.* Cesare glorioso, e qual ti veggo  
*Soltando Maurizio da terra.*

Berseglio de la sorte: hor raffigura  
Del tuo Heraclio 'l sembriante.

*The.* Mio cor ritorna in vita? *in disparte.*

*Her.* Sappi ch' in gonna auuolto  
Non deposi l'ardir: mà come al piede  
Sciogliesti le catene; e in queste Selue  
Guidasti 'l passo?

*Man.* Trà volumi di fiamme  
Foca il crudel fè circondar la torre;  
Io disperato a l' hora,  
Per non morir nel foco  
Mi lancio dentro l' onde; il mar pietoso  
Mi trasse a quest' arena, e femi uiuo  
M' accoglie vn' antro.

*Her.* O Dei.

*Man.* Ma giunto è 'l fine  
Del viuer mio; già da le frede labbra  
Fugge quest' alma, hor prendi  
D' vn Cesare mendico i doni estremi.

*Gli porge il Sigillo Impariale iratosi dal seno.*

*Her.* E 'l sigillo Regal.

*Man.* Con questo aduna  
Degl' esserciti miei  
Le reliquie già sparfe:

De l' Impero l' honore  
Il Cielo hoggi destina al tuo valore.

*The.* S' egli alcède su' l' trono io son Reina. *irà se*

*Her.* Mio Imperator? mio Rè forgi: e riposa.

Trà queste braccia, ohimè che fatto e sangue

Egli spirò? *Asp.* Che offeruo?

*The.* Aita io gli darei: ma palesarmi

Non oso ancora? *Her.* E doue

Lo condurrò, se d' ogni intorno cinto

Da le guardie nemiche è 'l folto bosco?

Entro a quest' antro

La tomba gli darò, finche la sorte

Mi conceda innalzarli alto sepolcro.

*Lo ripone dentro la spelonca.*

*The.* O di necessita legge fatale?

Vn' angusta spelonca

Fra ad' vn cenere Augusto vna Reale?

*Her.* Animo ti risuegliare e à noue imprese  
*uscito dall' antro.*

Il cor prepara, e s' imbandiscan l' Armi;

Miei spirti a battaglia

Ne' campi di Marte,

Frà stragi, e futuri

Gli scetri, agl' allori

Bellona comparte.

Al suon de le trombe

Frà scempi di guerra

Il Cielo rimbonde

Risoni la terra;

A danni d' vn Empio

Mia destra preuaglia,

Miei spirti a battaglie.

## S C E N A X I X.

*Theodosia, Aspasia.*

*The* **S**erenateui homai pensier dolenti,  
Sgombrate ogai martoro,  
Già ritrouata hò la beltà ch' adoro.

*Asp.* Figlia non te'l dis'io, ch' vn crin canuto  
Cela prode configlio.

Se dal ferro esanimata,  
Fredda larua disperata  
Là fra l'ombre di Cocito  
Raggirauil piede errante  
Del tuo caro, e vago amante  
Non mirau i dolci rai,  
Chi costante non è, non gode mai.

*The.* Alma mia ritorna in tè.

La tua fè  
Mercede haurà,  
Ch' a scàpo d' vn core, ch' inuoca pietà  
Eterni tormenti Amore non hà.

Haurai pace mio core vn dì,  
Ti ferì  
Colpo vital,  
Che pria di piagarti con l' arco fatal  
Intinse nel mele Cupido lo stral. *parte*

## S C E N A X X.

*Fiorilla, Aspasia.*

*Fior.* ,, **F**erma il passo cadente.  
*Asp.* ,, Che fanciullo arrogante.

*Fior.*

*Fior.* ,, Così abborrisci tu l' età nascente?  
*Asp.* ,, Non ricordar ciò, che fuggì volante.  
*Fior.* ,, Già che in scuola d' Amor Maestra sei  
,, Vn piacer io vorrei.  
*Asp.* ,, E che pretendi?  
*Fior.* ,, Saper desio con verità di core  
,, S' in te s' accende il pizzicor d' Amore,  
*Asp.* ,, Il pensier  
,, Solo m' accorra,  
,, Troppo è ver,  
,, Lo prouo ancora.  
*Fior.* ,, E se tal volta al Cielo  
,, Vota alcuna di voi la castità?  
*Asp.* ,, Rompe il voto ogni dì la volontà;  
*Fior.* ,, E pur ritrose, e altere  
,, Vi dimostrate à l' huom sempre seueri,  
*Asp.* ,, Politica segreta  
,, Ne vuol ritrose à l' e dimande altrui;  
,, Diciam per complimento,  
,, Non si fà, non si può.  
,, Ma gran pena è la nostra il dir di nò.  
,, Vorressimo ch' vn dì  
,, Nel dir di nò, che s' intendesse il sì.  
*Fior.* ,, E se alcun troppo ardito  
,, Intende il nò, e si sodista audace?  
*Asp.* ,, Noi diciam che rapace  
,, Rubò l' honor, & oscurò la stima:  
,, Se ben perso l' habbiam molt' Anni prima.  
*Fior.* ,, Assai intesi addio.  
*Asp.* ,, Ferma ferma cor mio.  
*Fior.* ,, Che vuoi, che brami?  
*Asp.* ,, Che m'ami.  
*Fior.* ,, E poi?  
*Asp.* ,, Qual ape amorosa

C

Da

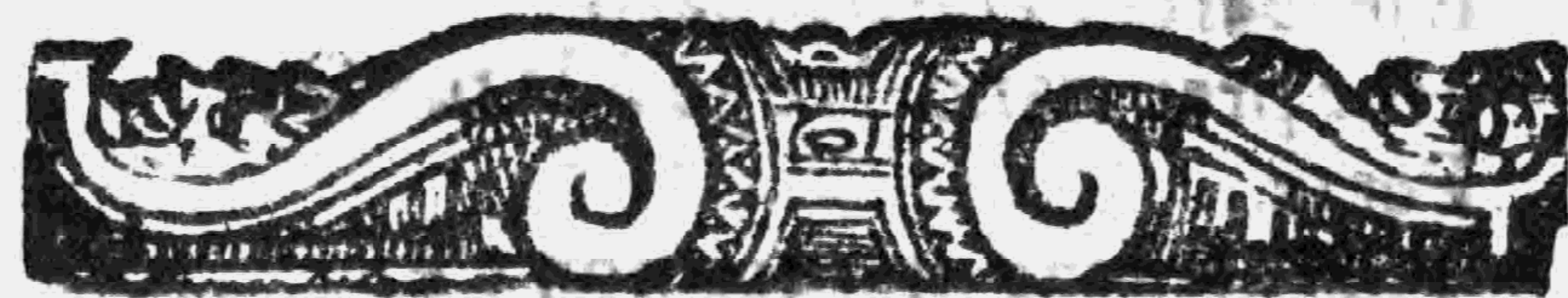
50 ATTO SECONDO.

» Da bocca di latte  
 » Il nettare haurò.  
*Fior.* » Da vecchia noiosa  
 » Le labra mie intatte  
 » Schermir ben saprò.  
*Asp.* » Non m'ami?  
*Fior.* » Nò, nò.  
*Asp.* » Pentir ti farò.  
*Fior.* » Ti fuggo abborrita  
*Asp.* » Ti seguo adorato  
*Fior.* » Destin stortunato.  
*Asp.* » Tu sei la mia vita,  
*Fior.* » Tu menti; e lo sò.  
*Asp.* » Non m'ami?  
*Fior.* » Nò nò.  
*Asp.* » Pentir ti farò.

*Segue il Ballo de Cacciatori.*

**Il Fine dell' Atto Secondo.**

AT.



51  
ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Serraglio Reale.

*Foca.*

**C**he farò pensieri amanti?  
 In trè roghi arde quest' alma,  
 Cont'è punte ho 'l sen piagato;  
 Da trè Graticio son legato,  
 Ne sa 'l core inuamorato  
 A qual de le trè Diue offra la palma.  
 Così a dar mi pena, e dolor,  
 Fatto è Amor  
 Gerion di trè sembianti.  
 Che farò pensieri amanti?  
 Ed ecco Amor co lei,  
 Ch' à la Dea d' Amatunta  
 Par ch' in beltà non ceda;  
 E tra le folte selue  
 Rese co gl' occhi 'l predator sua preda.

SCENA SECONDA.

*Honorìa in habito da Principessa. Foca.*

*Idreno, che Sopra viene.*

**P**ertè,  
 Più speranza mio core non c'è  
 Già ti veggo esanimato,

C 2

Ele

E le faci del Dio bendato  
 Hor preparano il rogo à la tua fè.  
 Pertè

Più speranza mio cor non c'è,  
*Fec.* Rasserena'l bel volto; al pie d'Augusto  
 Incatenata è la fortuna, e immota  
 Per solleuarti al soglio offre la rota.

*Hon.* ,, Idiademi non curo  
 Più che d'auree corone  
 Godrei di vaghi fiori  
 Gemme del patrio campo  
 Inghirlandar di questo crin gl'errori.

*Fec.* ,, Vanne nata fra boschi.  
 Trà le fiorite piante,  
 Del Giardino Reale.  
 Discepola d'vn marmo  
 De le lagrime mie pietade apprenda;  
 Qualhor vedrà di roza selce in seno  
 Vn rio sbranato imprigionare i passi.  
 E inteneriti al singhiozzar de l'onde.  
 Star col pianto su gl'occhi infino i sassi.

*Hon.* T'inganni empio t'inganni,  
 Che di quell'onda viua,  
 Sarò sempre più pura, e fuggitiua,  
 Contro vn'anima adorante  
 Vibri'l Ciel fulmini ardenti,  
 Io sarò Clitia costante  
 Sempre amante  
 Ne i tormenti.

## S C E N A T E R Z A.

*Henoria Idreno.*

*Idr.* ,, S'ignora nei Tormenti.  
*Hon.* ,, S' Menti perfido menti

Che

,, Che la mia fede Intatta.

*Idr.* ,, Ella vaneggia astratta,

*Hon.* ,, Sarà Adamante Eterno

,, Sarà Scoglio nell'Onde.

*Idr.* ,, O' adesso mi risponde

,, Principessa, Signora.

*Hon.* ,, Mora pur l'empio mora;

,, Cecito Orribile

,, Scateni Cerbero

,, Contro di mè.

*Idr.* ,, Donna implacabile

,, Peggio che furia

,, Si mostra affè.

,, Odimi al men; liete nouelle io porto;

*Hon.* ,, Priua son di conforto.

,, E chi parla si ardito,

,, E' chi audace mi tenta?

,, Lascio la vita mia in abbandono.

*Idr.* ,, Mirami ben Signora Idreno io sono.

,, Apri' orecchio. Ascolta. Intendi. In Corte

,, Siroe il tuo vago è giunto

,, Per tentar la sua sorte.

*Hon.* ,, E questo ver?

*Idr.* ,, L'accerto, il giuro, il sò.

*Hon.* ,, La vista del mio sol al men godrò;

,, Speranza mio core

,, S' esigli l'affanno

,, Si vinca il Tiranno.

,, Che il seren

,, Del Vago mio ben

,, Può sbandire ogni dolore.

,, Speranza, &c.

C 3

SCE

## S C E N A Q V A R T A.

*Heracio, Prisco.*

*Her.* **Q** Vesto circolo geminato  
E' la sfera di fortuna,  
Per mè il Fato  
Già placato  
In quest' orbe i Regni aduna.

*Prendi*

Questo segno regale  
Vanne doue Costanzo  
Già del lacero campo  
L' alte reliquie hor serba:

„ A questo esponi

„ Di Mauritio la Morte.

Digli che se veloce

Vnisce à mio fauor l' opre di Marte,

Haurà de Regni miei non poca parte.

*Pris.* Sù rapido corrier, che vince al corso

De gl' Euri 'l volo io parto

A' ra tunar l' hoste possente in guerra.

*Her.* Gioirà

Brillerà

Cruda face

Mio core vn dì

Cesserà,

Sparirà

L' aspra doglia, che m' assalì:

Brillerà

Gioirà, &c.

*Scorge à venir di lontano Theodosia.* M' abbaglia i sensi, e m' incatena  
Quetta è Theodosia.

(Palma!

M'in-

M' inuolerò à suoi lumi! ah nò, ch' al core,  
E in vno al piè m' hà posti i lacci Amore.

## S C E N A Q V I N T A

*Theodosia. Heracio. Emiliano, che sopraggiunge in disparte.*

*The.* **D** Ve pupille, che brillanti  
Son d'vn Ciel di beltà lucide Stelle,  
Al mio cor, che trà procelle  
Qual Leandro in mar di pianti  
Se ne gia da l' onde absorto,  
Cinesure d' Amor donaro il porto.

*Her.* Fingerò non curarla! *The.* O Dio turbati.

Sempre vedrò quegli occhi!

Beh volgetemi vn guardo è luci belle,

*Her.* Resistì alma mia.

*fingendo di non volerla vedere.* Impara à soffrir

*The.* Che ferezza! *Her.* Che martir!

*The.* Heracio, Heracio amato

*prendendo per il lembo* Non più rigori nò

*del Manto Heracio.* Ver colei, che t'adorò.

*Her.* O Circe ingannatrice! *erà sè,*

*The.* „ Ne pur m' odi spietato

Ne la vicina Selua,

Tè seguij, tè offeruaj, sò che la sorte

La tua chioma t' offerse, e ne la caccia

Tù predasti l' Impero. *Her.* Io son scoperto.

A bastanza è Theodosia arsi al tuo foco.

Ben ne pianfi l' errore, allhor ch' infida

Abbagliata ad vn lampo

Di maestà regnante

Perfida abbandonasti

Per nouello amator l'antico amante.

*The.* D'amar fiosi'l Tiranno,

Perche ne l; empio seno

Potessi far le tue vendette vn giorno.

*Em.* A preseruar di Cesare la vita

*che soprauiene in disparte.*

Quiui guidommi'l Cielo.

*Her.* Per sottrarci à gl'insulti,

Contro'l petto di Foca

Vibrerà questa mano armi homicide.

*Em.* Io di quest'Idra hoggi farò l'Alcide

*in disparte.*

*Her.* Per così heroica impresa

Conuien, ch'io parta.

Concedimi, ch'io stringa

Questa destra di neue:

Il Cielo hoggi destina

Soura'l gemmato Soglio

De la nouella Roma

Il diadema del Mondo à la tua chioma. *parte*

*Em.* Perirà vn'alma vil:

Farò, ch'è sangue

Cada il busto d'vn'empia in mar di sangue.

*parte.*

*The.* Più non temo lo stral di Cupido,

Bacio'l dardo, ch' il sen m'impiega,

Se ferimmi già'l Dio di Guido,

Cara, e dolce è al mio cor la piaga.

Scocca l'armi aligero Arciero,

Le faette mi fian gradite;

Se traffitto è da vn'occhio nero,

Ama il core le sue ferite.

SCE.

## S C E N A S E S T A.

Giardino delizioso con Istatue,  
e cadute d'acque.

*Fiorillo.*

**Q** Vanto error la donna fà!

Giouinetta

» Ritrosetta

» Nega Amore

» Sprezza pietà

» Ad vn sofio cangia fede

» Perche erode,

» Che sia eterna la beltà.

» Quanto error la donna fà!

» Mille inchini

» Dei Zerbini

» Sono vn nulla

» A' fanciulla;

» Cui le rose il seno infiora

» Mà in breue ora

» Giunge poi Canutz età.

» Quanto error la donna fà!

» Ecco Foca che viene

» Sempre in Amor felice

» Vuò offeruar quel che dice!

## S C E N A S E T T I M A.

*Foca, e Fiorillo in disparte.*

**Q** Vidoue à Flora in seno  
Trionfator del Verno

C 5

Alza



Alza il vezzoso Aprile archi odorosi ;  
 Oue trà verdi sponde  
 Al ventilar de l' ora  
 Par ch' in letto d' argento  
 S' addormentino l' onde ;  
 Seguendo vn cieco Dio, che mi conduce ,  
 Di questo Ciel frondoso  
 Vengo trà l' ombre a mendicar la luce .

Zefiretti, che sussurrando ,

Carolando

Dibattete i vanni d' oro ,

Deh narrate il mio martoro ;

E ridite à la crudele ,

Ch' infedele

Già mi piagò

Che fin ch' io spiri l' adorerò .

Mà quale al mormorar di questo Fonte  
 Grato sopore hor m' incatena i sensi ?

*S' asside vicino ad vn Fonte .*

Dolce Sonno, amico Nume  
 Sopitor d' ogni martir ,  
 Stendi homai l' humide piume ,  
 Dona tregua à miei sospir .  
 Vieni ò Sonno gentil, mie luci ingombra,  
 Fammi godere il mio bel Sole in ombra .

*Quì s' addormenta .*

*Fior.* „ Hor si che questo Impero  
 „ E vn gemmato Cipro  
 „ Se di Foca il pensiero  
 „ In più Veneri ogn' ora  
 „ Heraclio, Honoria, e Theodosia adora .  
 „ A' molli erbe in seno  
 „ Posa vn Amante ,

„ Dor-

„ Dorme vn Regnate,  
 „ Che non è ligio al Caso,  
 „ Es' è nel Otto ei non pauenta Occaso.  
 „ Vn' alma seuera  
 „ Più fiera  
 „ Non sempre  
 „ Le tempore  
 „ Hà il cor d' impietà .  
 „ Tal volta in riposo  
 „ Giocosi  
 „ D' Amore  
 „ L' ardore  
 „ Temprando sen va :  
 „ Vn alma seuera, &c.

### SCENA OTTAVA:

*Ombra di Maurizio con Spada alla mano .*

( Cielo

*Omb.* **T**V dormi ! empio tu dormi ! e là nel  
 Veglia di Dio l'alta Giustitia armata  
 Sotto 'l cui giusto ineuitabil telo  
 Tua perfidia ò fellon cadrà suenata.  
 Ombra son di ferro, e d' ira,  
 Che viuendo t' agiterò :  
 E qual Furia ancor morendo  
 Il tuo sen tormenterò .  
 Sì sì contro 'l tuo capo à mè s' aspetta  
 Far del Ciel vilipeso alpra vendetta .

*Foc.* Chi mi turba i riposi ?  
*destandosi con furore .*

E chi sei tu spettro crudel d' Abbisso,  
 Che m' annuncij ruine,  
 E del' Impero hor presagisci 'l fine ?

C 6

*Omb.*

*Omb.* Quel Mauritio son io, che morto ancora  
 Viuo ti segue, e reso ignuda larua,  
 Per fatti à l'altro Mondo eterna guerra,  
 Ti sfida empio Tiranno hoggi sotterra!  
*Foc.* Fantasma horrendo anco trà l'ombre eter-  
 Saprà punirti! (ne  
*Tenta di ferir l'Ombra, e l'Ombra  
 sparisce sotterra.*

## S C E N A N O N A.

*Honorio, Foca.*

*Hon.* **V**ibra 'l ferro ò crudele! io t'offro 'l  
*uscendo dirimpetto à Foca. (seno*  
 Volontario à le piaghe!

*Foc.* Anima mia, mio core, ah tolga 'l Cielo,  
 Che portin contro tè guerra quest' armi.  
*lascia cadersi Per dar pace à miei sospir  
 la spada. Il tuo seno candidetto,  
 Morbidetto*

D'altra piaga io vò ferir.

*Vuole abbracciarla.*

*Hon.* Vanne lunge, ò spietato.  
*in atto di sdegno.*

*Foc.* Tanto rigore à mè:  
 Hor mira qui, ciò, che sà fare vn Rè.  
*Tenta la forza:*

## S C E N A D E C I M A.

*Gl' Antedetti. Emiliano,*

*Em.* **F**erma Cesare inuitto?  
 Sù brandisci 'l ferro, e l'hastra,

*Alta*

*Alta sciagura al capo tuo souasta!*  
*Hon.* Per salvarmi à la fuga impèno l'ale. *parte*  
*suiluppatafi dalle braccia di Foca. (fuggendo,*

*Foc.* Oue fuggi inhumana l'arresta il passo!  
 Mà non m'ode la cruda! e tū, ch'ardisci  
 Le mie gioie inuolar; con la tua vita  
 Mi pagherai le pene!

*Em.* Per la destra d' Augusto  
*prostrato, e porgendo la spada a Foca.*

Grato mi fia 'l morir, se questo sangue  
 La tua fronte Regal serba à i diademi.

*Foc.* E qual cor di Procuste  
*ripigliando la spada.*

Oia arrotar contro 'l mio sen la spada?

*Em.* Honorio la vezzosa

Con Theodosia infida à la tua testa

Le stragi ordisce, e le congiure appresta!

*Foc.* D'vna femmina imbelle  
*ridendo. Io non temo i furori;*

A le Therme famose

Di Costantino

Scorta la vaga Honorio.

In quel seno di latte,

Solo à colpi de baci,

Senza loricca, ò scudo

Farò le mie vendette à p

*Em.* Ad obbedirti io volo. *parte.*

*Foc.* Là ne' flutti d'Occidente

Posa Febo à Teti in sen:

Mà vedrò ne l'onde argente

Hoggi vn Sol, ch'è più seren:

E felice amator in dolce laccio

Haurò trà l'acque il mio bel foco in

*(braccio*

*SCB.*

## S C E N A X I.

*Theodofia armata.*

**A** L' Armi, a l' armi,  
 Coraggio mio cor.  
 Di strale  
 Mortale  
 Armato anco vola il Nume d' Amor.  
 A l' armi, a l' armi,  
 Coraggio mio cor.  
 Per vnirmi al mio bene,  
 Cinta di fiero vsbergo,  
 Contra Foca inhumano  
 Armo la destra imbelle,  
 E mentre di Cupido io nutro il foco  
 Seguo Bellona, e'l Dio d' Amore inuoco.  
 Per baciarui occhi, ch' adoro  
 Mi contento di morire;  
 Da le pene haurò ristoro,  
 Se per voi douro languire:  
 Per baciarui occhi, ch' adoro  
 Mi contento di morire.

## S C E N A X I I.

*Aspasia. Theodofia.*

*Asp.* **E** Doue amata figlia  
 Resa d' Amor baccante,  
 Sotto guerriere spoglie  
 Tutta sdegno, e furor moui le piante?  
 Più ferisce con l' arco d' vn ciglio  
 Saettando il Nume bendato:  
 Fà più guerra vna mano di giglio,

Che

Che di mille falangi vn Campo armato:  
 Occhio nero, crin ch' è biondo  
 Fà schiaua ogn'alma, ed incaena il Mondo  
*The.* Ad arte ò mia Nutrice  
 Cinsi d' aspra lorica il seno amante:  
 Hoggi la mia Fortuna  
 A l' Impero m' è scorta,  
 O mi vedrai Reina, ò farò morta.  
*Asp.* Troppo ardito è'l consiglio; e se'l Tiranno  
 Ti scorge in questi arnesi  
 La tua vita è in periglio.  
*The.* L' ingannerò, dirò, Che per vaghezza  
 D' esercitarmi qual guerriera in campo,  
 Solo pè scherzo io mi vestij l' acciario:  
 E quai trà roze spoglie  
 Miro strane sembianze?

## S C E N A X I I I.

*Theodofia, Aspasia, Arconte, Siroe, Idreno,  
 in habito di Pastori.*

*The.* **D** Immi chi sei? ch' il temerario piede  
 Osi posar trà queste vie fiorite?  
*Arc.* Di seluaggia fanciulla  
 Io son rustico Padre;  
 Amor, che non perdona  
 A l'alme de Monarchi,  
 Rapi co suoi begl' occhi  
 Il cor di Foca, ei la rapì trà Boschi:  
*Asp.* Di quella Pastorella,  
 Che Cesare piagò con sua beltà  
 Il Genitor sarà.  
*Arc.* Deh se regna pietade in cor gentile,  
 Permennialto Guerriero,

Ch'

Ch' vnito à gl' altri figli.  
De la mia vaga prole  
Vegga l' amato aspetto.

*The.* Amico, non in vano  
Mouesti il piè sù questo suolo herbofo;  
gl' addita Mira de la tua figlia  
di lontano. Il desiato volto.

*Arc.* E' dessa, io la rauuifo.

O dolce incontro!

*Sir.* O sospirata luce,

*Vanno ad incontrar Honoria, che viene  
di lontano.*

*The.* Seguimi Aspasia.

*Asp.* Andianne ò mia Signora,  
Remora à tue grandezze è ogni dimora;

*The.* Respira ò core, ch' al fin goderò.

S' idolatra d' vn vil sembiante,

Lasciuo Amante

Di fiamma ignobile

Foca auuampò.

D' vn' alma perfida

Trionferò.

Respira, &c.

## S C E N A X I V.

*Honoria. Siroe. Arconte. Idreno.*

*Hon.* Mio Sposo! mio Signor! mio Rè. *Sirò*

*Hon.* Pur t' annodo. (Mio core.

*Sir.* Pur t' abbraccio.

*Hon.* Io viuo lieta ) à 2 à la mia vita in braccio

*Sir.* Io son felice )

*Arc.* O dolci suenimenti! *Idr.* O cari baci?

*Arc.*

*Arc.* Mà che veggo? *Sir.* Che scorgo? *Idr.* Ec-

*Arc.* Che farò? *Sir.* Che dirò? (co' l' Tiranno

*Idr.* Io più spirito in sen non hò.

## S C E N A X V.

*Foca. Gl' Antedetti.*

*Foc.* DI Cesare à l' aspetto  
Tanto s' ardisce?

*Arc.* Raffigura ò signor di questa bella  
additando- Il Genitor canuto; è questi ò Sire  
gli Siroe. Adamiro il mio figlio.

*Foc.* Stupor non fù se la diletta su  
brà sè. Frà le braccia l' accolse.

Entro à Reali alberghi

Itene amici, e tu cadente vegli

Arresta il passo!

*Arc.* Cieli che fia! *Hon.* Chel

*Idr.* Vieni Signore.

*prendendo Siroe per le Vesti.*

*Sir.* Douò partir taceudo?

*Foc.* Pastor sai, ch' à miei cenni

Reggo l' humana sorte;

Costei sorda à miei voti

Sdegnauo Dio de la terra;

Fà che si plachi! e à l' Amor mio si renda;

O cò tuoi figli à la mia statua intorno

Cadrai vittima e sangue in questo giorno.

## S C E N A X V I.

*Arconte. Honoria.*

*Hon.* P Erche nel Ciel da l' arco onnipotente  
Per abatter quest' empio

Non

Non vibri ò Giove vltor fiamma cocente?  
*Ar.* Figlia, trà le sciagure vn' alma forte  
 Spesso trionfa;  
 D' huopo è mentir gl' affetti, e allor, ch' iner-  
 Il barbaro amatore  
 Vorrà stringerti al seno,  
 Fà, ch' abbracci la morte!  
*Hon.* In sì graue periglio  
 Il più feroce è l' ottimo consiglio.  
 A le stragi, à la vendetta  
 Ti prepara animo inuittò;  
 L' uccisor de la tua pace  
 Dal mio acciar cadrà trafitto.  
 Sù, che fai mia destra audace?  
 L' atterarlo à tè s' aspetta  
 A le stragi, à la vendetta.

## S C E N A X V I I:

Therme di Costantino, con sottoportici, e  
 Statue, che forgano l' Acqua.

*Emiliano, Heracio.*

*Em.* **M**ira trà marmi illustri,  
 Miracoli de l' arte,  
 Del gran fasto Latin la prisca imago.  
*Her.* Queste moli sì vaste,  
 Ch' eleuate sù gl' archi  
 Tentano d' occupar di Giove il Regno,  
 Sono vane follie d' humano ingegno;  
 Ch' il superbo mortale,  
 Mentre al sepolcro ogn' hor riuoglie i passi,  
 Crede l' eternità trouar ne i sassi.

SCE-

## S C E N A X V I I I.

*Gl' Antedetti. Foca.*

*Em.* **M**ira Cesare il grande! *Her.* O Dei, che  
*Foc.* **M**Idolo mio gradito! *(scorgo?)*  
*Her.* Mio sourano Monarca, ecco à tuoi cenni  
 La tua Honoria, il tuo core.  
*Em.* O con quai dolci, e simolati acenti  
*In disparte.* Costei copre d' Amore i tradimenti.  
*Foc.* Vanne Emiliano, e con armate squadre  
 Di queste eccelle Therme  
 Custodisci l' ingresso.  
*Her.* Aitri, che fia di mè! *Foc.* Deponi, ò bella  
 trà sè. Quegl' arnesi Reali; ignuda, e sola  
 Trà i liquidi cristalli.  
 Di que l' onda brillante  
 Brama di contemplarti vn Rege amante.  
*Her.* Soccorretemi ò Cieli! *Foc.* O là cotanto  
 trà sè. Ad eseguire il mio voler si tarda!  
*Her.* Signor concedi almeno,  
 Che frà l' ombre la notte  
 Ricami 'l Ciel di Stelle;  
 Ch' entro Amorofo piume  
 Teco verò, mio Imperator, mio Nume.  
*Foc.* Nò più dimore. *Her.* Io nò hò scâpo. *Foc.* An  
 Tessi nouelli iadugi? *(cora)*  
 Che sì, che sì!  
*Her.* Obbedirò mio Sire.  
*getta parte delle vesti.* Vadano queste spoglie!  
 Frà queste ignude braccia  
 Ti stringerò. *Foc.* Sì mia adorata vieni.  
 Trà le neui del tuo sen  
 Bella mia venir vò men.

Lascia

Lascia Heraclio cader la gonna, si fà vedere ar-  
mato, e ponendo la mano alla bocca di Foca  
se gl' annienta contro con la spada alla  
mano dicendo.

Her. Empio fellon ti tueno;  
Quell' Heraclio son io,  
La di cui destra forte  
E' ministra del Ciel con la tua morte!

*Quì cade Foca trafitto nella Conca del Bagno.*

Già caduto è l' indegno  
Heraclio hor che farai da mille armati  
Di questo infame albergo  
Custodita è la foglia,  
Con questo ferro inuitto  
Io mi aprirò l' uscita.  
Animo sù? trà le sciagure estreme  
Va disperato cor morte non teme.

### SCENA XIX.

*Theodosia combattendo con Emiliano.  
Prisco. Heraclio.*

The. **R** Enditi al mio valor! Prif. Cedi! Em.  
Her. Numi, che miro? (Son vinto.  
The. Hor si sbrani 'l Tiranno?  
Her. Vittima del mio ferro  
Cade 'l Superbo entro à quell' onde estinto  
The. Ambitosi à coronarti 'l crine  
Del famoso Tarpeo verran gl' Allori.  
Her. E come à sì grand' huopo  
Bella amazone mia mi dai la vita?

The.

The. Guari non è, ch' il gran Costanzo inuitto  
Per sotterraneo speco  
Di sue feroci squadre  
Vna parte inuiommi;  
Di fiero acciar guernita  
Penetro ne la Reggia,  
Odo, che ne le Therme  
Teco Foca dimora; Io de la foglia  
Assalisco i custodi,  
Sbattaglio queste porte,  
E con il braccio armato  
Io ti sottrassi à l' Imminente Fato.

Her. Mia vezzosa.

The. Mio amoroso.

Her. Dolce Sposa.

The. Vago Sposo,

à 2 ( Pur al fin ti stringerò;

à 2 ( Bacierò.

The. Quel bel labro, ch' il cor m' apri,

Her. Quel bel guardo, che mi ferì.

à 2 O lieto giorno, o fortunato dì.

*Parsono abbracciati.*

### SCENA XX.

### SALA IMPERIALE.

*Honorio, Siroe.*

Her. **S** V', che tardi mia vita  
Pria che Foca il lasciò  
Fra le braccia m' accolga  
Forma tu nel mio petto ampia ferita.  
Sù, che tardi mia vita!

Sir.

*Sir.* Ch'io s'uevi ò Dio quel sen,  
Ch'è ricetta d'Amor;  
Non mi nutri Megera,  
Non hò di Tigre il cor.

*Hon.* Dunque permenterai,  
Ch'vn Tiranno m'abbracci?

*Sir.* Resisterà la tua costanza. *Hon.* In vano  
Tentai con mille vezzi, e finti ardori  
Ad huom così feroce  
Trat con l'impuro Amor l'alma dal petto:  
Ch'io ti dia morte, ah no,  
Pria vn fulmine m'incenda.  
Anima mia, ch' il tuo bel leno offenda.

## S C E N A X X I.

*Arconte, Aspasia. Gl'Antedessi. Idreno.*

*Idr.* **A**llegrezza, allegrezza.  
Di Giubilo festeggi il Mondo tutto.

*Arc.* Morto è'l Tiranno! *Sir.* O fortunato auviso

*Asp.* Si rida, si goda:  
*che sopra.* Catena amorosa  
*giunge.* Theodosia vezzosa  
Con Cesare annoda,  
Si rida, si goda.

## S C E N A X X I I.

*Heraclio, e Theodosia con l' Habito  
d' Imperatori.*

*Arconte. Honoria. Sirce. Idreno. Aspasia.  
Choro di Capitani Greci, e Romani.*

*Her.* **T**heodosia al tuo valore  
verso di Theodosia. Deuo l' Impero.  
*Th.*

*Th.* Cesare la tua fronte  
Merta fetti di Stelle,  
E sono le Corone,  
Che fregian la virtù veri diademi.

*Hon.* A piè del grand' Augusto ecco prostrata  
Di Maurizio la figlia,  
Che lagrimando chiede  
Da vna destra Regal poca mercede.

*Her.* Chiedi ciò che t'aggrada,  
Ch' in tuo fauor prometto  
Quanto può questo Scettro, ò questa spada.

*Hon.* Questi, che miri in vili arnesi inuolto  
Del Monarca de Persi è'l grand' herede;

*Asp.* } à 2 Euento fortunato!  
*Arc.* }

*Sir.* Concedi ò Rè del Mondo,  
Che trà Regi Sponsali  
Amor con la sua benda  
Intessa à nostri cor nodi immortali.

*Her.* Scenda Himeneo festante,  
E con lacci d' Adamante  
A la destra d' Honoria  
Vnisca la tua palma.

*Th.* *He.* Ti stringo al core, e in vn ti dono l'alma.

*Sir.* *Hon.* S' vnischino i desiri,  
Cangiati in gioie al fin sono i Martiri.

**IL FINE.**